



Inutili gli incontri sindacali, dopo l'8 marzo non ci sarà più l'assegno di indennità Bologna, tornano in presidio i 31 lavoratori dell'aeroporto

di **Benedetta Aledda**
Bologna

Sono tornati in presidio permanente dentro l'aeroporto di Bologna i 31 lavoratori dei servizi a terra lasciati a casa la scorsa estate. Dopo alcune settimane di incontri sindacali andati a vuoto si avvicina sempre di più la fine del periodo di disoccupazione e dall'8 marzo non ci sarà più nemmeno l'assegno di indennità a coprire malamente le spese di chi ha perso il lavoro e in molti casi anche l'abitazione (una ventina sono sotto sfratto). Alcuni lavoratori stranieri hanno dovuto mandare le mogli e i figli nei paesi d'origine per non farli dormire stretti in una sola stanza o in automobile. Loro invece da mercoledì hanno portato nell'area arrivi dell'aeroporto Marconi le coperte e sono pronti a passare lì i giorni e le notti fino a venerdì, e anche oltre se non arriveranno le risposte alle domande che pongono da mesi: perché non vengono assunti, se ai loro colleghi tutti i giorni vengono chieste molte ore di straordinario e sta per cominciare il periodo pasquale, in cui i voli sono intensificati? Quando avranno i soldi che l'ex datore di lavoro (il consorzio Doro Group indagato per truffa ai danni dei lavoratori) gli deve in termini di stipendi, contributi e tfr non versati (un credito che per alcuni supera gli 8 mila euro?).

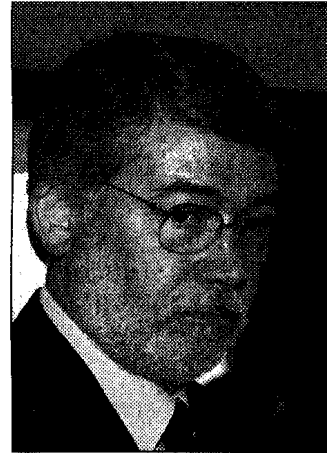
Al presidio hanno già ricevuto le visite di alcuni consiglieri comunali (Prc, Verdi, Cantiere, An). Si fanno vedere, come sempre, i colleghi assunti dalle nuove ditte esterne; anche loro sono creditori della vecchia gestione e raccontano che i problemi ci sono pure con la nuova: qualcuno non si è trovato in busta paga le 30 ore di straordinario fatte fra dicembre e gennaio e ora ha deciso che non ne

farà più; spesso si lavora 8 ore di seguito senza fare la pausa pranzo e nemmeno questi ritmi bastano a garantire pienamente il servizio, come dimostrano i ritardi che costantemente si accumulano sui tabelloni degli arrivi e delle partenze. La protesta si trasformerà presto in sciopero: il sindacato di base l'ha già convocato per il 3 marzo dalle 4 alle 7, mentre i confederali potrebbero dire stop il 13 marzo.

Oggi pomeriggio alcuni lasceranno il presidio in aeroporto per fare un salto in centro, nella sede del Comune, dove una commissione consiliare lavorerà su un ordine del giorno proposto dal capogruppo del

Prc Roberto Sconciaforni per chiedere che il Marconi faccia marcia indietro sulle esternalizzazioni, causa della situazione in cui si trovano oggi i lavoratori del carico-scarico bagagli e in cui si sono trovati ogni volta che una ditta esterna è fallita o ha rinunciato all'appalto per tariffe troppo basse.

I lavoratori vogliono vedere il sindaco Sergio Cofferati, perché il Comune è uno dei soci pubblici della società che gestisce lo scalo, Sab. Sono rimasti delusi perché si aspettavano che lui, come i vertici di Sab e della Camera di Commercio, socio al 55% di Sab, avrebbero partecipato in prima persona agli incontri della scorsa settimana in Prefettura e a Palazzo degli affari. Invece non c'erano. La solidarietà ai lavoratori è arrivata con una nota della federazione bolognese del Prc.



SERGIO COFFERATI